

pre riescono. Altri disse, che il Grimani aveva bensì dati gli opportuni ordini pel soccorso, ma che non fu obbedito, o, a dir meglio, che non seppe farsi obbedire. Comunque sia tutti accusaron lui e i nobili ch'eran con lui di ribelli e di traditori dello Stato e volevan che tutti fossero appiccati; e si sa che toltogli il carico di capitano generale, il Grimani venne tradotto in ferri a Venezia e processato, e posto in esilio, siccome ho già detto nel Vol. I. pag. 170 di quest'Opera. (1) Tutti gli storici già più, o meno, trattarono di questo fatto: ma tre più dell'altre copiose Relazioni ne abbiamo, cioè 1. Una lettera che sta negli accennati Annali del Malipiero (I. 175.) la quale, seb-

bene anonima, ha giustamente conghietturato il mio amico Agostino Conte Sagredo, che sia dettata dallo stesso Malipiero uno de' capitani della battaglia. Essa è in data dal Zante 2 settembre 1499. 2. Un lungo squarcio tratto dalla Cronaca Veneta malamente attribuita al Sanuto, e impressa nel principio del Tomo XXIV *Rer. Italic.*, e che si legge a p. 355. del T. IV della Storia del Darù tradotta e stampata a Capolago nel 1833. 3. Una interessante Lettera in data ventuno agosto 1499 scritta da prete *Girolamo Cisoto*, nella quale si narrano gli avvenimenti giornata per giornata dal 12 al 21 agosto inclusive, sta a p. 894 - 900 del T. II. de' Diarii del Sanuto. (2) Avvi poi al-

(1) Premetto, che a tenore di quanto ho esposto intorno al fatto di *Andrea Loredan*, deggio abbandonare ciò che dissi a p. 170 del T. I. delle Inscrizioni, colonna prima, cioè che il *Loredan* peri bruciato sulla nave grossa insieme coll'Armerio.

Devo poi, posciachè mi viene in acconcio, fare alcune osservazioni. Ho detto nel citato T. I. p. 170 colonna seconda, che del 1499 - 1500 Antonio Grimani processato ed esiliato a Cherso ed Ossero ebbe mezzo di fuggire e andarsi a Roma presso *Domenico Cardinal Grimani suo figliuolo*. Ho soggiunto, che vi stette sino al 1509, nel qual anno, specialmente per li servigi che alla repubblica, sendo anche in esilio, prestati aveva, fu richiamato solennemente in patria. Ho appoggiato le mie asserzioni all'autorità del *Diario Priuli*, che citai nello stesso T. I. p. 362, il quale dice: *Adi 3 ottobre 1502 si è udito in Venezia che Antonio Grimani fuggì da Cherso e si rifugiò in Roma presso il figlio Cardinale*. Ho appoggiato all'autorità del Bembo il quale nel T. II. p. 103 scrive che per legge degli Avvogadori nel M. C. posta a' 18 di luglio (1509) il Grimani revocato dall'esilio, pochi di appresso da Roma, dove alcuni anni dimorato s'era, a casa sua ritornò. Alle prodotte autorità aggiungo ora quella di Marino Sanuto ne' suoi Diarii riportata dall'illustre inglese nostro *Raydon Brown* (T. III. p. 297. *Ragguagli ec.*) ove è detto: *Ne' Diarii del Sanuto si trovano tutti i dettagli del processo e della partenza del Grimani per l'esilio da dove fuggì nell'autunno 1502 . . .* E in effetto nel Tomo 4. a p. 124 t. go all'anno 1502 si legge copia di lettera spedita da Roma dal Cardinal Grimani al doge *Loredano* in cui dice: *Per continuar nel debito nostro offitio scrivemo la presente a V. Sub. dinotandoli el zonzor qui dil magnifico nostro padre in queste parole benche e per lettere nostre e per messi a posta sempre simo sforzati persuaderli il rimanere nel luogo destinato per la sublimità vostra.* (cioè a Cherso ed Ossero). *Ex urbe die 8 octobris 1502.* E poscia narrando del suo ritorno in Venezia dice Sanuto: *adi 26 luglio (1509) la mattina venne in Collegio e Antonio Grimani venuto da Roma ec.* (non dice già venuto da Cherso o da Ossero). Aggiungo anche quella di un mio Codice num. 270 a p. 50. *1502 del mexi de septembrio ms. Antonio Grimani herra confinato per la nostra signoria nelisola de Ossera el fuzè et ando a Roma la brigata exstimava se dovesse far cardinal.* E produco eziandio le parole del genealogista *Girolamo Priuli* (p. 108 Vol. II. del mio Codice) il quale scrive: *Antonio Grimani relegato a perpetuo esilio nelle Isole di Cherso ed Ossero, donde rotto il confine si portò a Roma presso Domenico Cardinale suo figliuolo, giovò molto alla patria per il che fu richiamato da quella* (non già da Cherso od Ossero) con Parte del M. C. 1509. (nella qual Parte non si dice che fosse allora a Cherso ed Ossero, ma si dice in genere che s'attrova in esilio; e anche Roma era per lui un luogo di esilio se eragli interdetto di tornare in Venezia). Aggiungerò in fine, che dopo essere fra noi ritornato nel 1509, e dopo essere stato rimesso nella Dignità procuratoria nel 1510 (quindi non mentre era confinato in Cherso, ma si dopo restituito alla patria (come ha il Bembo II. 248), venne eletto Doge soltanto nell'anno 1521 (quindi non nell'anno stesso in cui fu richiamato in patria, o in quello in che fu rimesso nella carica di procuratore). Non senza grave motivo ho qui introdotto queste riflessioni, per giustificarmi, cioè, dalla taccia di falsità che in generale tocca, come ad altri storici, anche a me, per quanto ho detto in quel Tomo I. 170, e che essendo basato alla verità risulta contrario affatto a ciò che leggesi nella pag. 222 del Volume VII della d'altronde riputata Storia della Repub. di Venezia del prete *Giuseppe Cappelletti*.

(2) Il Sanuto in data 7 settembre 1499 (Vol. II. p. 887 de' Diarii) scrive: « In Camera del principe si redusse tutto il colegio cussi come venivano, et in la terra erra gran tumulto per esser venuto questa note un gripo da Corfu con lettere di quel rezimento molto brieve di 27 avosto scriveva mandar lettere del zeneral tamen non erra lettera alcuna del zeneral che parse novo . . . et ser *Vicenzo Grimani* fiol del Capitanio zeneral erra li, e trovo una lettera di pre *Hironimo Cesoto capelam di suo padre* li scrivea di nove de XXI sora il Zante nara li successi zorno per zorno di 6 avosto fin quel di la copia di la qual